

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 21 Novembre 2024

Bankitalia: Campania, crescita contenuta

Il rapporto 2024

SEGUE DALLA PRIMA

Un'inversione di tendenza positiva rispetto al 2023, quando la crescita in Campania (0,7%) era minore che del resto d'Italia (0,9%).

«L'importante che ci sia crescita», ha commentato Daniela Palumbo, direttrice della sede Bankitalia di Napoli, alla presentazione ieri del rapporto sull'andamento dell'economia regionale. «È chiaro — ha aggiunto — che l'impennata che era stata dovuta ai servizi nel periodo post-Covid non c'è più. Ma l'importante è che l'economia continui a mantenere un ciclo positivo». Dal rapporto emerge che nella prima parte dell'anno anche l'occupazione è cresciuta, per lo più quella a termine (5,5%), mentre è diminuita quella stabile del 3,8%.

L'incremento dei contratti a termine ha interessato soprattutto il settore sanitario, come si evince dal rapporto Bankitalia «Economie regionali», in cui di evidenza anche che al Sud dal 2019 il personale con contratto permanente è diminuito, al Nord è cresciuto e al Centro è rimasto invariato.

Tra i dati sull'occupazione la componente di genere subisce una leggera flessione: dal +6,6% si passa al 5%, e si riducono le assunzioni in apprendistato: dal +7,6% del 2023 si passa al -8,2%.

Nel turismo si assiste ad un calo della domanda interna, mentre aumentano le presenze estere, che contribuiscono a mantenere stabili i servizi, e a sostenere il comparto dei trasporti: se il traffico aeroportuale domestico diminuisce del 7,5%, quello internazionale aumenta del 9,8. I dati non includono i passeggeri transitati dall'aeroporto di Salerno che ha aperto a luglio. Napoli registra anche un aumento dei crocieristi (+10,7%), a differenza di Salerno dove calano del 16,4%.

La crescita delle esportazioni subisce invece una brusca frenata: si passa dal +29,2% del 2023, al +8,8% del I semestre 2024. La crescita è trainata quasi interamente dal settore farmaceutico (+52,6%), mentre si fa sentire la crisi dell'automotive (-6,2%), e la marcata flessione nella metallurgia (-31,8%), che porta la produzione industriale in Campania ad un ulteriore calo: dal -5% del 2023 al -9% nei primi nove mesi dell'anno. Una crisi che si è tradotta in una diminuzione del numero degli occupati nel settore (-9,4%).

«L'automotive — dice Luigi Leva, analista di Bankitalia Napoli — è una questione nazionale che interessa molto la Campania che ospita diversi stabilimenti, dove però la produzione è ancora di tipo tradizionale, e non sappiamo se sia un vincolo. Le indicazioni di Stellantis parlano di mantenere la produzione in Campania almeno fino al 2029, forse immaginano anche una rimodulazione sulla produzione proiettata al futuro».

Il rapporto esula dall'impatto della Zes unica Mezzogiorno sull'economia regionale perché, dice l'analista «al momento c'è solo una bozza del Piano strategico, permangono ancora incertezze, e al momento non possiamo dare valutazioni».

Quanto ai lavori finanziati dal Pnrr che stanno sostenendo il comparto edilizio (+10% le ore lavorate nei cantieri campani), ad agosto risultano bandite gare per 5,9 miliardi; nell'87% si è concluso la fase di aggiudicazione, e i lavori avviati riguardano poco più di un terzo delle gare aggiudicate.

«C'è qualche lieve ritardo nello stato di avanzamento dei cantieri, ma è fisiologico», dice la direttrice territoriale di Bankitalia. Dal rapporto emerge anche che il reddito reale delle famiglie è aumentato (+3,6), ma nonostante l'inflazione si è mantenuta su valori contenuti, i prezzi di beni e servizi sono rimasti alti per cui la spesa dei consumi è rimasta debole.